

La Gaudium et spes e i segni dei tempi: é davvero necessario fare sempre un'analisi delle situazioni e dei contesti storici?

Di don Flavio Lazzarin - Settembre 2018

"La lettura del mondo precede la lettura della parola" (Paulo Freire)

Rileggendo la *Gaudium et spes*, uno dei documenti piú importanti del Concilio Ecumenico Vaticano II, incontriamo per ben due volte, ai numeri 4 e 11, la preoccupazione con i "segni dei tempi".

Papa Giovanni XXIII é senza dubbio il protagonista del recupero di questa figura neotestamentaria (Mt 16, 1-4) che é fondamentale per illuminare il discernimento e la prassi evangelica a servizio della vita. Lo fa nella sua enciclica sociale nel 1961, *Mater et magistra*, in cui riconosce formalmente il metodo "vedere-giudicare-agire", che tanta importanza avrà nella pastorale latino-americana dei decenni successivi. *"Nel tradurre in termini di concretezza i principi e le direttive sociali, si passa di solito attraverso tre momenti: rilevazione delle situazioni; valutazione di esse nella luce di quei principi e di quelle direttive; ricerca e determinazione di ciò che si può e si deve fare per tradurre quei principi e quelle direttive nelle situazioni, secondo modi e gradi che le stesse situazioni consentono o reclamano. Sono i tre momenti che si usa esprimere nei tre termini: vedere, giudicare, agire".* (217). Papa Giovanni aveva già richiamato la necessità di discernere i segni dei tempi nell'allocuzione del gennaio del 1959: *"dobbiamo accogliere la raccomandazione di Gesù di saper distinguere i segni dei tempi"*. Infine, si ripete nella Costituzione Apostolica di convocazione del Concilio.

É come se il Concilio e papa Giovanni ci invitassero profeticamente ad assumere la responsabilità evangelica di fare sempre un'analisi delle congiunture storiche, per permettere che la Parola possa sposarsi con la Vita.

Infelicamente, da alcuni decenni, molti di noi abbandonarono non solo il metodo "vedere-giudicare-agire", ma anche l'attenzione spirituale e politica ai "segni dei tempi". O abbiamo completamente abbandonato l'attenzione alla realtà o ci siamo abituati, soprattutto nella Chiesa brasiliana, ad analisi che assomigliano alla lista della spesa, in cui appare la minuziosa presentazione delle situazioni economiche, sociali, ecclesiali e politiche, ma con l'assenza di qualunque tentativo di discernimento delle sfide e delle opportunità di intervento e trasformazione. Così abbiamo analisi di una incredibile neutralità cinica, ridotte a informazioni e incapaci quindi di provocare indignazione e compassione; e mobilitare le coscienze; e illuminare prassi pacifiche di insurrezione contro il sistema capitalista e le istituzioni che si pongono al suo servizio.